



La Fortezza da Basso di Firenze

Gli artigiani di tutto il mondo espongono alla Fortezza da Basso di Firenze
La Cee presenta paesi del tutto sconosciuti
Risco programma di iniziative collaterali

Fra tradizione e ricerca è di scena l'artigianato



Un artigiano al lavoro

A colloquio con Fabio Mazzanti presidente della società di gestione

Puntiamo tutto sul Made in Italy di alto livello

Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese, spiega l'evoluzione della Mostra dell'artigianato negli ultimi cinque anni. È stata lanciata un'operazione di selezione delle produzioni artigianali. Fabio Mazzanti, che proviene da un'esperienza sindacale nella Cna, lancia da quest'anno anche la selezione di giovani talenti artigiani offrendo loro una stupenda vetrina di mercato.

FIRENZE. All'architetto Fabio Mazzanti, chiediamo qual è stata, in sessant'anni, la linea di evoluzione della Mostra dell'artigianato.

«L'intervento della Sogese nella gestione della Mostra ha avviato un importante processo di qualificazione che è tuttora in atto, e che ne ha già trasformato sensibilmente i contenuti. Oggi la Mostra non ha niente a che vedere con quella di cinque o sei anni fa. Nel corso di sessant'anni sono praticamente nate tutte le altre manifestazioni espositive, quindi per mantenere un ruolo importante nel panorama internazionale era necessario stare al passo. Noi lo abbiamo fatto introducendo elementi fortemente innovativi».

In che cosa consiste il processo di qualificazione e l'innovazione della Mostra dell'artigianato?

«La prima operazione è stata quella di selezionare le caratteristiche merceologiche affinché la Mostra dell'artigianato di Firenze diventasse il centro dell'artigianato nei cosiddetti settori artistici. Non solo. Vuol essere anche il punto di riferimento per tutto quello che di nuovo viene prodotto artigianalmente. Sta insomma diventando una mostra specializzata nella produzione di prodotti di qualità. La mostra è diventata, nel corso degli ultimi anni, il punto di riferimento del made in Italy di un artigianato di altissimo livello. Caratterizzato simbolicamente testimoniarono quest'anno, dai capolavori di quattro grandi esponenti dell'artigianato artistico fiorentino: Lietta Cavalli, Roberto Cavalli, Roberto Fallani e Marzio Cecchi».

Ci sono altri elementi inno-

vativi, in questa 55ª edizione della Mostra?

«L'altra grossa novità è la proposta di nuovi ingegni. Una proposta che nasce dalla nostra attenzione all'evoluzione dell'impresa artigiana. Oggi, infatti, gran parte degli artigiani non si formano a più in bottega, ma a scuola. Le nuove imprese nascono quindi da una cultura e da una formazione diversa rispetto al passato; sono caratterizzate da una grande creatività e da un ottimo livello qualitativo del prodotto finito, ma hanno un punto debole: sono imprese fragili sul piano manageriale. Noi abbiamo scoperto questi soggetti giovani, li abbiamo aiutati finanziariamente (insieme alla Regione Toscana) e, portandoli alla Mostra, abbiamo dato loro l'occasione di confrontarsi con il mercato. Ma si tratta di una grande occasione anche per i compratori che, d'ora in avanti, sapranno di poter trovare alla Mostra internazionale dell'artigianato di Firenze una produzione di altissimo livello. Insomma, noi scopriamo i talenti e poi li proponiamo al mercato. Si tratta di un'operazione unica».

E il futuro della Mostra dell'artigianato?

«Cercheremo di accentuare ulteriormente questo carattere di specializzazione della mostra con prodotti di altissimo livello, daremo sempre più spazio quindi all'artigianato artistico. Per quanto riguarda i nuovi talenti, l'anno prossimo allargheremo sicuramente la rete di ricerca dei migliori artigiani e attueremo rigide selezioni in ogni parte d'Italia, in modo da portare a Firenze, in assoluto, il meglio della produzione italiana».

C.A.P.

Si è inaugurata alla Fortezza da Basso la 55ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato. La manifestazione, che resterà aperta fino al 1º maggio, si presenta come il maggior appuntamento del settore. Saranno ben 326 gli artigiani italiani e 147 gli stranieri in rappresentanza di 63 paesi. Fra le tante interessanti iniziative c'è anche la presentazione di ventisei giovani talenti di artigiani italiani.

ALFREDO PALMIERI

L'artigianato in mostra. Le porte della storica Fortezza da Basso di Firenze si sono aperte sabato per accogliere il meglio dell'artigianato italiano ed estero. Giunta al suo 55º compleanno, la Mostra mercato internazionale dell'artigianato (organizzata dalla Sogese, Società di gestione degli spazi espositivi), aperta fino al 1º maggio, si presenta a tutti coloro che amano le cose belle come un'occasione assolutamente non perdersi.

La più antica manifestazione del settore, nata nel 1931, ospita quest'anno 326 artigiani italiani e 147 stranieri in rappresentanza di 63 Paesi. Fra gli italiani, ventisei rappresentano una novità assoluta per il mercato dell'artigianato: si tratta infatti di giovani talenti che la Sogese - in collaborazione con la Regione Toscana, diversi enti locali e le associazioni di categoria - ha selezionato nel va-

stissimo panorama del nuovo artigianato italiano. Questa interessante iniziativa permetterà di scoprire o riscoprire tecniche nuove ed antiche, come i presepi realizzati in cartapesta, le sete operate come arazzi, gli ori lavorati con la tecnica dell'epoca longobarda e, naturalmente, le arti toscane.

Per quanto riguarda gli stranieri, particolare importanza riveste la presenza delle imprese artigiane della Polonia che partecipano direttamente e non, come accadeva in passato, attraverso l'Istituto statale per il commercio con l'estero. Inoltre, vista la forte caratteristica di internazionalità della fiera, quest'anno è intervenuta direttamente la Cee, organizzando la partecipazione di numerosi paesi stranieri. Tra le «prime volte» paesi come Tonga, Papuaia, Lesotho. Cuore pulsante dell'esposizione è il padiglione imma-

gine, dove si trova raccolto il frutto del lavoro di regioni, associazioni di categoria, enti, scuole, centri di ricerca. Una finestra aperta sulla qualità e il valore degli oggetti artigianali, uno spazio nel quale il prodotto parla delle proprie radici culturali, evidenziando la capacità di recupero della tradizione unita alla ricerca creativa. Proseguendo il viaggio nel mondo dell'artigianato, si incontrano «Gli ingegni ardi» nella Sala delle Grotte. In questa questa che è la parte più antica della Fortezza da Basso - dove scorreva l'antico aiveo dell'antico Mugnone: un arco è rimasto a testimonianza del ponte dove, si racconta, Calandrino trovò la famosa pietra filosofale - sono ospitati quattro testimoni dell'artigianato artistico fiorentino: Lietta Cavalli con i suoi abiti «ma-

teria»; Roberto Cavalli con i suoi preziosi tessuti e pellami per l'arredamento; Roberto Fallani con i suoi mobili-sculture e i suoi gioielli; e un omaggio all'architetto Marzio Cecchi, alla sua dimensione dello spazio, alle sue ardite forme, alle sue ricerche sui materiali inaspettati.

Tra le altre iniziative, la «Mostra dell'orologio antico e d'epoca» raccolti nella Sala della Volta significativi pezzi da collezione, tra cui fantastiche pendole francesi del '700. Ma non sarà meno interessante vedere all'opera gli allievi della Scuola Leonardo da Vinci nel loro paziente lavoro di precisione.

Nella sala della Schema, invece, si passa dall'artigianato all'arte vera e propria: «Il museo nascosto» capoluogo della Galleria Corsi» raccoglie e presenta per la prima volta al pubblico sessan-

ta opere pittoriche che vanno dal Trecento al Settecento, accuratamente selezionate dalla collezione privata di Arnaldo Corsi, donata al Comune di Firenze. Tra le altre opere di Spinello aentino, Taddeo di Bartolo, Bartolo di Fredi, Giovanni Toscani.

Un lungo e affascinante viaggio, dunque, quello che propone a Firenze questa edizione della Mostra dell'artigianato. Un viaggio che ci porta in paesi lontani ed esotici ma anche alla scoperta delle tradizioni di casa nostra, alla riscoperta delle botteghe, dei loro tesori e dei loro nuovi demigri, per giungere, infine, a conoscere le nuove forme di espressione dell'artigianato. Un viaggio che Firenze ripropone ogni anno con immutato amore per una delle forme in cui il lavoro umano ha raggiunto i risultati più straordinari.

Intervista all'assessore Badiali sulle prospettive dell'esposizione

Firenze può essere una vetrina per l'Europa

Firenze sogna i compratori che arrivano da ogni parte del mondo perché sanno di poter trovare il prodotto innovativo e l'alta qualità. Vetrina del bello e del nuovo. Firenze come centro mondiale delle manifestazioni fieristiche che presentano le tendenze e che anticipano quello che accadrà successivamente a Francoforte, Parigi e New York. Le proposte dell'assessore regionale Luigi Badiali.

LUCIANO IMBASCIALTI

FIRENZE. Firenze vetrina del bello e del nuovo, centro mondiale delle manifestazioni fieristiche che presentano le tendenze, anticipano a livello commerciale e d'immagine quello che accadrà successivamente a Francoforte, Parigi e New York. Firenze polo europeo dell'artigianato. La mostra internazionale, giunta quest'anno alla cinquantacinquesima edizione, vuole aprire a Firenze questa strada. Anche l'assessore regionale all'industria e all'artigianato Luigi Badiali è dell'avviso che questa è la carta da giocare in vista dei prossimi grandi appuntamenti internazionali a cominciare da quello europeo del '93.

Firenze ha già un buon sistema fieristico, di grande qualità è anche la sua produzione artigianale. I problemi molto complessi posti dall'internazionalizzazione dell'economia richiedono adesso un salto di qualità. «Il capoluogo toscano - dice l'assessore - dovrà nel prossimo futuro qualificare sempre di più la propria posizione nel panorama europeo e mondiale dei poli fieristici. Allora anche sul piano commerciale potremo avere ritorni significativi perché tutti i compratori interessati al prodotto innovativo e di alta qualità saranno costretti a venire a Firenze».

La conquista di questa nuova posizione dovrebbe ovviamente procedere con la creazione di servizi di terziario avanzato che permettano alle piccole e medie imprese di sfruttare nel modo migliore tutte le ricadute commerciali delle fiere.

La strada di un rilancio in grande stile è già stata imboccata. I nuovi rapporti della Fiera internazionale di Firenze con l'esposizione di Monaco e

di Parigi e l'incremento delle presenze straniere, partecipano per la prima volta individualmente 147 artigiani di 63 paesi, rappresentano le novità più interessanti di quest'anno.

A giudizio dell'assessore Badiali all'interno di questa strategia si colloca la prospettiva della mostra fiorentina. Da qui l'auspicio a lavorare tutti insieme (Regione Toscana, società di gestione, associazioni di categoria e cultura di settore) per «reinventare la mostra dell'artigianato degli anni '90 e dell'inizio del terzo millennio». Per queste ragioni, dice l'assessore, «considero di conto respiro le polemiche di recente risorte sul rapporto tra la Regione e più in generale fra l'artigianato toscano e il costituente Centro per l'artigianato di Milano. Bisogna smetterla di contrapporre di continuo a ciò che fanno gli altri gridando sempre attenti al lupo».

Invece delle polemiche è più utile, secondo l'assessore, ragionare su scala europea e mondiale, cercare le sinergie e le collaborazioni possibili con gli altri, stare dentro i processi con le idee giuste, i progetti corretti e i buoni rapporti con gli interlocutori che contano. Da questo punto di vista sarà decisivo il rapporto con la Comunità europea. La Regione Toscana si impegnerà perché la politica comunitaria in favore dell'artigianato faccia meno anche sulla città di Firenze.

I padiglioni della Fortezza da Basso rappresentano il fiore all'occhiello delle strutture espositive della Toscana. Il sistema però da qualche tempo presenta alcune debolezze. A giudizio di Badiali è sempre più urgente destinare la Fortezza, unica per Firenze e la Toscana, esclusivamente a fini fieristici.

Quelle botteghe dove nascono oggetti d'arte

«Il mestiere si ruba con gli occhi», dicevano i vecchi artigiani ai loro giovani apprendisti. E la visione quotidiana delle mani sicure che manovravano gli attrezzi con semplicità, si imprimeva nella memoria e creava la continuità delle esperienze. Ma l'uso quotidiano degli oggetti ci ha disabituato a prestar loro attenzione che meriterebbero. Al contrario, avvicinandosi al mondo dell'artigianato è interessante proprio capire come la materia grezza si trasforma in oggetto finito a d'uso. La mostra dell'artigianato di Firenze di quest'anno vuole evidenziare proprio questo aspetto. Si può così iniziare il «viaggio» dalle scuole professionali - che hanno uno spazio a loro dedicato all'interno della mostra - dove comincia l'apprendistato, fermarsi alle botteghe professionali, dove il mestiere si ruba con gli occhi», passando

attraverso le varie dimostrazioni di abilità, fino al luogo dove queste lavorazioni divengono mostra di oggetti unici che portano le tracce della personalità del loro artefice.

Le botteghe presenti nello spazio della «Piazza dell'artigianato» (organizzato e gestito dal comitato arti e mestieri, nato per far conoscere e valorizzare l'artigianato di qualità di Firenze) daranno quindi la possibilità a tutti i visitatori di vedere «come» nascono oggetti d'uso o d'arredamento o anche di abbigliamento. Un itinerario affascinante e complesso che potrà essere seguito, passo passo, come un film.

Si potrà, ad esempio, assistere alla nascita di stupendi oggetti di vetro, tutti pezzi unici perché soffiati a «bocca», senza l'aiuto di nessuna macchina soffiante. E anche il ferro battuto prenderà vita sotto l'abile guida di due fabbri che creano

manufatti che, pur essendo nuovi nella forma, rimangono rigorosamente artigianali nell'esecuzione. Ma anche l'arte della cesteria avrà il suo spazio. Questo tipo di artigianato, i cui tempi di produzione possono essere ritenuti lenti e anonimi, racchiuse invece la grande ricchezza di valori e significati artistici tradizionali della civiltà contadina, ancora presenti in Toscana. L'unica fase di questa lavorazione che è possibile presentare in mostra è quella dell'intreccio e della realizzazione finale dell'oggetto, un tempo riservata a uno dei membri della famiglia contadina. Il materiale d'uso è costituito da materiali vegetali come il giunco, l'olivo, la sanguinella e il salice rosso e giallo.

Una tradizione che si rinnova è anche quella della tessitura a telaio: le abili mani di una

lessitrice dell'Antico Setificio Fiorentino ricreeranno, con fili di seta, motivi che furono utilizzati per illustri personaggi del passato e nuovi disegni e colorazioni studiate per soddisfare le esigenze e i gusti dei clienti di oggi.

Per rimanere nel campo dei tessuti, l'antica tecnica del batik, di origine orientale: la cera calda colorata sul tessuto inteso, permette a bagni di colore successivi la realizzazione di brillanti e multicolori disegni su stoffe e sete.

È possibile assistere anche alla prima fase della lavorazione della terracotta, che terminerà poi nei forni il tornio gira, l'argilla si plasma, e da una informe massa di terra nascono orci, vasi, ciotole e altri manufatti. Poi, la decorazione della ceramica.

Non potevano certo mancare due settori importanti come calzoleria e pelletteria: è possi-

bile infatti assistere alla creazione di calzature su misura per le quali vengono adoperati i materiali più vari, della seta tessuta a mano alle pelli più pregiate, e alla lavorazione del cuoio in tutte le sue tecniche ad effetto artistico e decorativo (graffito intarsiato, pitografia).

E, infine, un mestiere che a Firenze ha una tradizione illustre, la legatoria, risultato di una serie di tecniche e invenzioni di cui la più spettacolare è la pittura su carta che avviene in un bagno colloidale in cui la carta viene immersa e «spennata» fino a raggiungere il disegno desiderato. In mostra, anche un antico torchio. Insomma, nella mostra fiorentina si può assistere ad una serie di piccoli «miracoli» che da secoli creano oggetti artistici di grande bellezza. Un patrimonio che non può andare disperso e che la mostra della Fortezza cerca di valorizzare.

Il padiglione polacco I venti di libertà dell'Est fanno approdare sull'Arno i presepi di Cracovia

Sulla scia dei grandi avvenimenti che in pochi anni hanno modificato il panorama dell'est europeo, la Polonia si presenta alla 55ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato con un «look» rinnovato nelle forme e nei contenuti. Sostituita la struttura statale che nel passato deteneva il monopolio del commercio con la presenza diretta di piccole e medie aziende, i prodotti presentati a Firenze assumono il sapore di un viaggio alla scoperta di un artigianato che si esprime in molti e differenti modi. Non solo quindi, le splendide icone rivestite in legno, in pelle, i gioielli in ambra, gli oggetti in ceramica e in cuoio, il vetro: il tutto accompagnato da una piccola mostra di tavole che illustrano gli abili popolari polacchi, concessa per l'occasione dall'ambasciata polacca in Italia. Tra i pro-

dotti presentati, sono da non perdere i tappeti «kilim», eseguiti su telaio a mano con una tecnica che risale al XVII secolo. Si tratta di un grosso tessuto con la base di lino sulla quale vengono avvolti i fili di lana in modo da ottenere una perfetta copertura sui due lati, con possibile duplice utilizzazione del prodotto: arazzo e tappeto. Il disegno, uguale sui due lati, presenta di solito una composizione chiusa dentro una cornice ornamentale. Tra le altre curiosità, le copie di armi bianche ricostruite sulla scorta di ricerche storiche e decorate con la tecnica del decapaggio, i presepi scolpiti in un unico pezzo di legno e, vero prodotto dell'arte popolare polacca, i famosi presepi degli artigiani di Cracovia che si ispirano all'architettura dei monumenti della città.



Una rarità: il Rolex «sbagliato», con un 13 al posto del 15 per indicare il quarto d'ora

Il caso del Rolex Daytona Orologi antichi e d'epoca scandiscono ai visitatori il trascorrere del tempo

Il tempo di questa 55ª edizione della Mostra Mercato Internazionale dell'artigianato passerà in modo particolarmente piacevole. Ad accompagnare i visitatori della mostra c'è infatti lo scandire veloce dei secondi di una splendida collezione di orologi antichi e d'epoca, che occupano un intero padiglione della Fortezza da Basso di Firenze. Un'esposizione, questa, che si inserisce perfettamente negli interventi generali della Mostra. Se infatti dietro ad ogni meccanismo c'è il lavoro prezioso e paziente di artigiani che da sempre si tramandano un mestiere antico, ma che usa sempre tecniche di avanguardia, è anche vero che questa attività offre opportunità di occupazione giovanile. E la Mostra dell'artigianato vuole essere, oltre che una prestigiosa vetrina, anche

un momento di promozione e di incentivo dell'arte artigiana. E sarà un tempo scandito anche in modo decisamente originale. Vi è ad esempio un Rolex Daytona, ospitato nell'esposizione non in quanto oggetto «status symbol» degli anni '90, ma perché un errore di fabbricazione lo ha reso un vero e proprio pezzo unico, inimitabile. Realizzato in oro giallo, con un quadrante nero finemente arricchito di brillanti, il Rolex Daytona presenta al quarto d'ora invece del «15» la cifra «13». Questo esemplare unico al mondo - riconosciuto dalla casa madre di Ginevra e appartenente ora ad una collezione privata - oltre ad avere un'alta valutazione per la non reperibilità sul mercato, raggiunge una quotazione difficilmente valutabile proprio grazie alla sua particolarità.

In Toscana ci sono 52 corsi Quelle scuole professionali dove si impara come diventare bravi artigiani

È uno spazio importante quello dedicato, all'interno della 55ª mostra internazionale dell'artigianato, all'attività di formazione professionale della Regione Toscana. Importanti non solo perché, ormai, la maggior parte dei nuovi artigiani si formano nelle scuole e non più nelle botteghe, ma anche perché questo affascinante e creativo mestiere offre notevoli sbocchi nel mondo del lavoro.

Secondo l'ordinamento costituzionale italiano le Regioni programmano in materia di formazione professionale: la Regione Toscana, attraverso una propria legge di due anni fa, ha disciplinato gli interventi in materia delegandone le funzioni amministrative alle province, mantenendo per sé il ruolo di programmazione e indirizzo, di controllo e verifica dell'offerta formativa, assu-

mando gli obiettivi e le strategie del programma regionale di sviluppo. Nel campo dell'artigianato ha programmato corsi in quei settori che sono ritenuti tradizionalmente più significativi della regione: artigianato artistico, ceramica, pelletteria e calzaturiero, marmo ed alabastro. Nel 1990 i corsi di formazione professionale nel settore dell'artigianato sono stati 52 ed hanno interessato 870 allievi per un totale di 25.460 ore di corso. La giunta regionale ha quindi colto l'occasione di presentare ad un'esposizione di prestigio come la mostra dell'artigianato, gli elaborati più rappresentativi prodotti nei centri di formazione professionale esempio delle arti e dei mestieri della Toscana, come momento promozionale dell'attività di formazione professionale nel campo dell'artigianato.